

> Roma, sciopero generale dei sindacati di base
> Vincenzo Tersigni/Eidon

Riuscito lo sciopero generale nazionale di Rdb, Sdl e Cobas

In migliaia alla manifestazione di Roma

Daniele Nalbone

Per non pagare la crisi c'è una sola strada da percorrere: «unificare le lotte». Così, dietro la Banda Bassotti formata da Tremonti, Brunetta, Confindustria e Cgil-Cisl-Uil che scappano con il malloppo rappresentato da salari, diritti, dignità e democrazia, migliaia di persone provenienti da tutta Italia hanno manifestato a Roma in occasione dello sciopero generale nazionale proclamato da Rdb, Sdl e Cobas.

Presenti al corteo che ha unito piazza della Repubblica con piazza San Giovanni tutti i comparti sindacali: precari ed externalizzati della sanità, la scuola in difesa della pubblica istruzione, il pubblico impiego in rivolta contro il decreto Brunetta, decine di fabbriche mobilitate contro i licenziamenti e con loro, una folta rappresentanza studentesca «in piazza con i lavoratori in lotta». Il tutto sotto l'ala protettiva di Beata Assunta, portata in processione da un gruppo di precari vestiti a lutto, con tanto di fiaccole, per rivendicare «lavoro vero e diritti per tutti». E per chi proverà a dire che «erano pochi» (vedi la questura di Roma che è riuscita a contare appena 5 mila persone a fronte di almeno cinque volte tanto) portiamo una testimonianza significativa: quella di un lavoratore del pubblico impiego di Palermo che ci ha raccontato come «io sono qui, a

Roma, ma mia moglie è a lavorare perché 70 euro possiamo perderle, ma 150 no».

Ma il vero protagonista del corteo di ieri è stato il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti: precari e movimenti hanno distribuito migliaia di copie di un giornale chiamato Quanto Basta (scaricabile dal sito www.liberaroma.org) per scimmiettare il Q.B. tremontiano relativo ai fondi stanziati per gli ammortizzatori sociali mentre centinaia di persone brandivano in mano uno scudo di cartone, con sopra il volto del ministro, con la scritta «Scudo fiscale = condono agli evasori e più tasse per i lavoratori».

Gli unici assenti al corteo sono stati i lavoratori del trasporto aereo che, a causa dell'ennesimo intervento da parte del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, si sono visti restringere lo sciopero a sole quattro ore. «Per questo» ha spiegato Fabrizio Tomaselli, coordinatore nazionale Sdl, «hanno organizzato un presidio a Fiumicino». Dopo tre ore di cammino, il corteo è giunto in piazza San Giovanni dove i coordinatori nazionali e i protagonisti delle lotte si sono alternati in una serie di interventi che, comunque, finivano tutti in un medesimo percorso: quello unitario, «in grado di dar vita a un unico sindacato di base alternativo, indipendente e conflittuale» ha spiegato Pierpaolo Leonardi, coordinatore Rdb, «in grado di raccogliere le istan-

ze di tutti i soggetti che si muovono fra lavoro e non lavoro».

A saltare all'occhio è, però, l'assenza dei partiti della sinistra: solo il Prc ha infatti partecipato alla manifestazione «per due motivi» ha spiegato il segretario Paolo Ferrero: «perché il percorso unitario del sindacalismo di base è il segnale più confortante di questo inizio di autunno e perché la piattaforma stilata dai tre sindacati sta coprendo il vuoto di iniziativa creato dalla Cgil», chiamando le opposizioni a una mobilitazione unitaria contro la crisi «e non solo contro Berlusconi». Ma la mobilitazione di ieri non si è conclusa con la fine degli interventi dal camion-pareteggiato in piazza. I spostati sotto il ministero dell'Istruzione, in viale Trastevere, «per continuare nell'opposizione contro la riforma Gelmini» ha spiegato Pietro Bernocchi, portavoce dei Cobas, ricordando che «l'anno scorso abbiamo sfilato gridando «Noi la crisi non la paghiamo» ma ad oggi, la crisi è stata pagata solo dai lavoratori, fra i quali quelli della scuola, licenziati in massa da questo Governo, e non dai banchieri e dagli industriali che l'hanno determinata». E' arrivato, quindi, «il momento di far diventare realtà questo slogan». Come? «Semplice: unificando le lotte contro le sordità di Governo e opposizione».

Trecento «disoccupati e precari per il



«Reddito» hanno invece bloccato via XX Settembre in prossimità del ministero del Tesoro dietro lo striscione «WinforRights» avviando, di fatto, la battaglia per una legge nazionale sul reddito garantito: «Il reddito e i diritti non possono essere una lottina» ha spiegato Irene dei Blocchi precari metropolitani. Per questo, prendendo spunto da Win for Life, il nuovo corso che mette in palio un reddito di 4 mila euro al mese per 20 anni, abbiamo deciso di portare la protesta fin sotto Casa Tremonti, rendendo così,

per l'ennesima volta, carta straccia qualsiasi protocollo che limiti i cortei e il diritto di manifestare». Per oltre un'ora, rischiando di venire a contatto con le forze dell'ordine schierate al presidio del ministero, i movimenti hanno bloccato la strada fino a quando non si è riusciti a ottenere un incontro con i vertici del Tesoro per portare a conoscenza di «mr Quanto Basta» le rivendicazioni di una parte di cittadinanza «che non può accettare che la propria vita venga trasformata in una lottina».